INCONTRO CON I FRATELLI

Lavare i piedi ai fratelli e alle sorelle

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù..., avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena..., sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto (13,1-5).

Per riflettere. Gesù ha vissuto l'incontro con i fratelli e le sorelle sempre: quando guariva gli ammalati, ascoltava il grido degli oppressi, sorrideva ai bambini, accendeva i cuori dei dimenticati; ma, nel

gesto della lavanda dei piedi, il Maestro, prima di donarsi fino all'ultima goccia di sangue, manifesta la legge della fraternità, per rendere partecipi i suoi discepoli del suo stile di vita. Lavare i piedi vuol dire chinarsi sull'altro, non averne paura, fasciarne le ferite, curarlo nelle sue fragilità, sentirlo compagno verso la vita nuova. Questo è fare pasqua: riconoscersi come figli, fratelli e sorelle, che si accolgono e si amano. È ciò che testimoniano i sacerdoti...

Segno. *Un catino di acqua* e un piccolo *asciugamano*.

Preghiera. Signore, tu ti chini su di noi per lavare i nostri piedi, mentre noi siamo indifferenti verso i piedi sporchi e feriti dei fratelli e delle sorelle; aiutaci a fare nostra la brocca della dolcezza e il catino della bontà, per rendere coloro che incontriamo persone nuove, rinate nell'amore. E sarà davvero Pasqua! Amen.

PER ABBONARTI ALLA RIVISTA INQUADRA IL QRCODE O VAI SU

www.paolinestore.it/shop/riviste/catechisti-parrocchiali.html



M.R. Attanasio - E. Salvatore

in Sussidi liturgici e pastorali



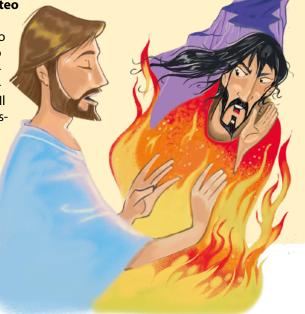
INCONTRO CON IL TENTATORE

Comprendere la voce giusta

Dal Vangelo secondo Matteo (4.1-11)

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (4,1-4).

Per riflettere. Incontrare il Maligno non vuol dire, come nei film o nei racconti, avere esperienze soprannaturali. Significa sem-



plicemente percepire quella *voce sotterranea* che gioca sulle nostre insicurezze – mancanza del necessario per vivere, desiderio di successo e di vincere sugli altri, prendersela con Dio – e ci stordisce e ci inganna. Richiede, quindi, l'impegno a rafforzare le nostre scelte di vita.

In *Quaresima* siamo invitati a non aver paura di tali voci e degli errori in cui possiamo cadere. Importante è discernere *la via giusta da sequire*.

Simbolo. Si realizza *una catena fatta di anelli di carta* sulla quale ognuno scrive un peccato che gli impedisce di essere libero.

Preghiera. Signore Gesù, trasforma l'inganno del Maligno da motivo di peccato e di confusione, in rafforzamento della nostra libertà, per scegliere il bene. Amen.



6 INCONTRO CON LE FOLLE

Partecipare al regno di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

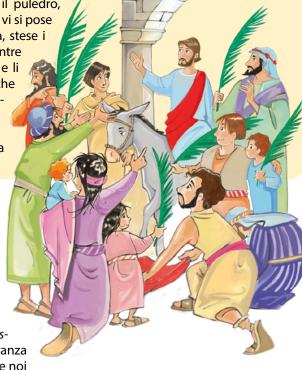
I discepoli condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!» (21,7-9).

Per riflettere. Incontrare la folla è un'esperienza elettrizzante. Il bagno di folla ci rende partecipi di una gioia comune, ci fa sentire comunità. Gesù, andando incontro alle folle festanti di Gerusalemme, partecipa alle speranze dei piccoli e dei grandi, dei poveri e degli oppressi. Il Messia, mite e umile, dà volto alla speranza di salvezza del suo popolo. Anche noi

desideriamo far parte del popolo di Dio, festante per il suo Re, che assume la sofferenza per amore.

Segno. Ramoscelli di ulivo da dare a tutti.

Preghiera. Osanna a te, Dio Padre, aiutaci, i nostri tempi sono duri! Osanna a te, Gesù, figlio di Davide, senza di te siamo perduti, salvaci e costruiremo insieme con te il regno di giustizia e di pace. Amen.



5 INCONTRO CON LAZZARO

Sperare oltre la morte

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato... Gesù disse ai discepoli: «Lazzaro è morto»... Gesù, commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. lo sapevo che mi dai sempre ascolto...». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (11,1,14a,38-44).



Per riflettere. Incontrare la morte è un'esperienza di tutti. La vediamo nelle persone che ci lasciano e, quando a lasciarci è un amico, la sofferenza è grandissima. Gesù incontra la morte dinanzi al sepolcro dell'amico Lazzaro. Piange perché il distacco è forte. Unisce, però, la preghiera al Padre, fonte della vita, affinché ridoni la vita all'amico. Chi crede in Gesù anche se morto vivrà.

Simbolo. Portiamo la foto di *una persona cara*, che ci ha lasciato, e preghiamo per lei.

Preghiera. Signore Gesù, amico di Lazzaro e nostro, amante della vita, donaci di guardare oltre il muro della morte con la forza della speranza. Amen.



2 INCONTRO CON LA SCRITTURA

Ascoltare la parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui!...». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Ouesti è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (17,1-4a.5).



Per riflettere. I discepoli, nella

Trasfigurazione di Gesù, comprendono il progetto di Dio, rivelato a Mosè nella Legge e reso vivo dai profeti come Elia, ossia il patto di amicizia tra Dio e il suo popolo. In Gesù, trasfigurato e indicato dal Padre come Figlio amato da ascoltare, si sintetizza tutta la Bibbia. Ascoltarlo è ascoltare Dio che parla a ognuno di noi e ci invita a lasciarci illuminare dalla sua Parola.

Simbolo. Si consegna un cartoncino con il disegno delle *cuffie* e un brano del Vangelo.

Preghiera. Signore Gesù, parola di Dio, che riveli pienamente il Padre, fa' che ascoltiamo la tua voce nel frastuono del mondo. Amen.



3 INCONTRO CON LA SAMARITANA

Attingere alla presenza dello Spirito in noi

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Giunse a una città della Samaria chiamata Sicar... Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere»... La donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (4,5a.6-7.9-10).

Per riflettere. Incontrare la Samaritana, una donna vivace, ma segnata dalle ferite della vita, è per Gesù un modo per superare le

barriere di sesso, età, cultura... Ma il profeta di Nazaret fa di più: scava nel profondo della vita della donna ed emerge un'anima

disponibile, che ha sete di verità e di amore, e le fa dono dell'acqua viva. Anche noi desideriamo tante cose, ma non sempre ciò che dona freschezza e pace al nostro cuore e alla nostra vita.

Simbolo. Si consegna a tutti *una piccola borraccia*.

Preghiera. Signore, mi sento a volte arido come un deserto. Fa' scendere su di me l'acqua viva che, come una cascata, mi lavi e mi rinnovi. Amen.



4 INCONTRO CON IL CIECO NATO

Vedere con occhi nuovi

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio... Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva (9,1-3.5-7).



Per riflettere. Nell'incontra-

re il cieco nato Gesù illumina le

tenebre del suo cuore. Gli rifà gli occhi come in una nuova cre-

azione, con saliva e terra. Anche i nostri occhi non riescono a vedere le opere di Dio. Gesù è la luce del mondo; con lui superiamo ogni sofferenza e difficoltà, e riusciamo a vedere noi stessi. Dio e il mondo nella sua luce.

Simbolo. Si consegnano *gli occhiali* con la scritta «Fede».

Preghiera. Signore, tu sei la luce, non lasciarci nel buio; fa' brillare le nostre strade di un cammino nuovo di vita e di speranza. Amen.